ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 4/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Lunedì 29 Agosto 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8264

Il contraccolpo in Manciuria

della resistenza di Porto Arturo.

Gli ultimi combattimenti in Manciuria.

PIETROBURGO 28 (Ag. russa). Si telegrafa da Mukden in data odierna: E' passato oggi di qui diretto al nord un treno sanitario, con 120 soldati e 5 ufficiali feriti nel combattimento presso Liao-yang del 25 corr. Secondo i racconti dei feriti il combattimento dura da 3 giorni ininterrottamente sulla fronte occidentale e meridionale delle truppe russe. Particolarmente erano impegnati riparti del 3.o corpo d'esercito della Siberia.

Sulla fronte occidentale il combattimento fu violentissimo presso Auping. Furono messe colà a scompiglio due batterie giapponesi. Le nostre truppe alla frontiera meridionale tengono occupate le alture presso Anscianscian.

LIAO-YANG 28 (Reuter). La ritirata russa del 27 corr. da Anscianscian si effettuò durante la notte in perfetto ordine. Il combattimento che era incominciato la mattina del 26 corr. è stato iniziato da una lotta d'avamposti. Il fuoco durò tutta la giornata e tutta la notte.

LA RESISTENZA DI PORTO ARTURO.

Disillusioni giapponesi.

TOKIO 28 (Reuter). Da Porto Arturo e da Liao-yang non si hanno notizie positive. La presa di Porto Arturo sembra essere più difficile di quanto si supponesse. Fra la popolazione si manifesta una certa delusione causa il ritardo della caduta della piazza. I giapponesi non riuscirono a prendere il forte di Itzschan; i loro replicati tentativi furono respinti.

Un telegramma da Tokio a Berlino smentisce che il vecchio maresciallo Yamagata si sia recato a dirigere le operazioni contro Porto Arturo. Yamagata è sempre a Tokio, primo consigliere militare del Mikado.

Ancora sei settimane.

BERLINO 28 (N). I giornali riportano la voce londinese della caduta di Porto Arturo senza prestarvi fede. E' più verosimile la notizia da Tokio recata dal „Tageblatt" che la fanteria giapponese abbia preso definitivamente il forte di Etcian, all'angolo nordovest di Porto Arturo, donde l'artiglieria aprirà il fuoco sulla linea interna dei forti. Al campo russo non si crede ancora alla imminente caduta. Telegrafano allo stesso „Tageblatt" da Liaojang che la piazza può resistere ancora sei settimane.

Il principio della fine.

L'opinione di un critico militare francese.

PARIGI 28 (N). Il critico militare del „Temps", esaminando le ragioni che hanno determinato i giapponesi ad uscire in Manciuria dalla riserva nella quale si erano tenuti dopo l'occupazione di Hai cheng, scrive: „La prontezza colla quale si effettuò questo cambiamento di fronte è degno di nota, però; per quanto abile e destro esso sia, non si può nascondere che questo movimento provenga dal disinganno ed è prova di un rovescio che non sarà facile ad essere rimediato. Il calcolo che i giapponesi avevano fatto, era molto trasparente: essi speravano di impadronirsi di Porto Arturo con un colpo di forza e una volta padroni di questa piazza, padroni della flotta russa che avrebbero presa oppure distrutta, circondati dal prestigio dinanzi al mondo, specialmente davanti al mondo giallo, per essere in possesso dell'unico centro di rifugio in cui poteva ancora riparare la bandiera russa, non sarebbero stati imbarazzati a condurre a termine la guerra. Tale essendo lo stato delle cose si comprende che i giapponesi avessero puntato arditamente sulla carta Porto Arturo; di sgraziatamente per essi la carta non è riuscita al primo colpo e allora raddoppiarono la posta, ma neppure allora la carta riuscì, perciò, riunziando oggi a un giuoco così caro, cercano di ritrovare la loro messa entrando nel giuoco di fianco I giapponesi rifletterono che, portati ad abbandonare il sistema dei bruschi attacchi, devono ingoiare la pillola dell'assedio obbligatorio, e non otterranno risultati davanti a Porto Arturo. L'esercito russo d'operazione al nord richiama ora tutta la loro attenzione - e ciò conclude il critico - dimostra che questa offensiva è un atto quasi di disperazione che si apre sotto cattivi auspici nel quale gli occhi esercitati riscontrano quasi il principio della fine."

Le navi russe a Sciangai.
Una minaccia giapponese.

WASHINGTON 28 (Reuter). L'inviato giapponese presentò ieri al segretario di Stato Hay una nota del governo giapponese alle potenze, in cui è detto che, se la Russia non disarma le navi da guerra a Sciangai, il Giappone sarà costretto a prendere quelle misure che riterrà necessarie per tutelare i suoi interessi.

L'„Arabia" a Vladivostok.

SCIANGAI 28 (Reuter). Il piroscafo germanico „Arabia", sequestrato dai russi il mese scorso, è giunto qui proveniente da Vladivostok.

Una nave americana nelle acque cinesi.

GIBILTERRA 28 (Reuter). L'incrociatore americano „Baltimore" ricevette l'ordine di partire per le acque cinesi.

Le conseguenze della guerra
Un'alleanza russo-nipponica.

ROMA 28 (N). Il „Giornale d'Italia" ha una corrispondenza da Pietroburgo nella quale si dice che, secondo persona che bazzica negli alti circoli politici, la presente guerra nell'Estremo Oriente avrà due conseguenze di grande importanza internazionale: Il ritiro del conte Lamsdorff e l'alleanza della Russia col Giappone. La guerra - secondo questa persona - deve terminare con la sconfitta dei giapponesi e allora i russi non detteranno condizioni di pace gravose, ma colla loro magnanimità si concilierà l'amicizia del Giappone che per molti sintomi si dimostra stanco dell'alleanza infruttuosa coll'Inghilterra. L'avversione che, prima della guerra i giapponesi avevano per i russi, è scemata, è quindi probabile che questa guerra sia un trionfo per entrambi i paesi. Forse la Russia acconsentirà di dividere col Giappone la supremazia nell'estrema Asia e si finirà con un'alleanza difensiva ed offensiva.

Il richiamo di Skrydloff.

Secondo l' Echo de Paris" fu lo stesso Alexejew, antico avversario Skrydloff, che propose al ministero russo della guerra il richiamo di questo ammiraglio da Vladivostok, denunziandone i parecchi errori di tattica.

NEL BENADIR.
Una piccola squadra italiana nell'Oceano indiano.

ROMA 28 (N). Ora che è terminato il monsone nel Benadir, la nave „Lombardia" attualmente a Spezia partirà per il Benadir a rimpiazzare la „Colombo", al comando del capitano di vascello Buglione di Monale che fu già altra volta colà, anzi fu proprio lui che eseguì la famosa inchiesta che diede luogo ai successivi provvedimenti.

La „Lombardia" insieme all'„Urania" e al „Galileo" formerà la squadra dell'Oceano indiano. Il comandante Buglione di Monale avrà il comando supremo della piccola squadra e sarà l'autorità italiana di maggior rilievo.

DA COSTANTINOPOLI.
I moti albanesi.

COSTANTINOPOLI 28 (N). Il valì di Cossovo, Sciakir pascià, il quale il 20 corr. era arrivato con un battaglione e 200 soldati di cavalleria a Ipek, mandò subito delle pattuglie nei dintorni e s'adoperò a calmare gli albanesi, i quali mostravano d'opporsi ai gendarmi e alla polizia cristiana, come pure a molte nuove disposizioni e chiedevano la liberazione di 153 albanesi relegati l'anno scorso nell'Asia Minore. Per calmare i più violenti si dovette ricorrere alla forza, per cui si fece venire un battaglione da Berane. Nel corso degli ultimi 14 giorni a Ipek e nei dintorni furono assassinati alcuni cristiani. Gli assassinii segnalati da Belgrado sembrano tuttavia esagerati. La situazione nel circondario di Ipek, in seguito alla liberazione di Suleiman Batuscha capo degli albanesi, avvenuta recentemente, ed in seguito al congedo di tutti i battaglioni di redif di stanza in quei paraggi, si è indubbiamente peggiorata: comunque non si teme una maggiore estensione del movimento.

I consoli a.-u. e russo a Prizrend si adoprarono invano per far rinforzare le truppe subito dopo il licenziamento dei redif. Anche nel circondario di Liuma a sud di Prizrend ebbero luogo dimostrazioni, e fu perfino scacciato il personale del tribunale secolare, istituito colà l'anno scorso. Sembra che a questa cacciata abbia preso parte anche la guarnigione di Liuma, composta di due battaglioni: mancano per altro conferma di questa notizia e i rispettivi particolari.

Le bande armene e la Porta.

COSTANTINOPOLI 28 (N). La Porta diramò oggi ai suoi ambasciatori all'estero una circolare con particolari sull'opera delle bande comparse recentemente nei vilajet di Erzerum e Bitlis.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA
e il servizio postale.

PARIGI 28 (N). Il „Matin" ha da Marsiglia, che il ministro della marina Pelletan ha l'intenzione di imporre alle società di navigazione il pagamento d'un indennizzo di 1500 franchi al giorno fino a tanto che esse non riprenderanno il servizio postale.

Un'altra faccenda di spionaggio a Parigi?

PARIGI 28 (N). Pei giornali esteri s'era diffusa ieri la notizia d'una faccenda di spionaggio scoperta a Parigi. Il „Matin" e il „Petit Parisien" dicono trattarsi di proposte che l'addetto militare giapponese avrebbe fatto all'ex-agente Lajoux riguardo alla difesa dell'Indocina. L'addetto giapponese per altro smentisce energicamente questa versione.

Gli Italiani in America.
L'inchiesta di Adolfo Rossi.

ROMA 28 (N). Il „Giornale d'Italia" pubblica le seguenti notizie sull'inchiesta compiuta da Adolfo Rossi sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America. Il Rossi propone l'istituzione di uffici del lavoro che aiutino gli emigranti ad occuparsi e si adoperino a fare sì che i lavoratori italiani si iscrivano nelle „trades unions" per farli riconoscere dalla „Central federation of labour". Propone inoltre l'istituzione, presso i consolati italiani, di uffici legali che si occupino direttamente dei nostri operai in caso d'infortunio sul lavoro o di mancato pagamento di mercede. Grande impressione ricevette Rossi dalle istituzioni di carità fondate e dirette da missionarie italiane del Sacro Cuore e mantenute con elemosine. Anche questi istituti secondo il „Giornale di Italia" dovrebbero essere sussidiati dal fondo di emigrazione. Rossi notò pure che nelle regioni cotonifere mancano braccia e che certo potrebbero ivi trovare lavoro ad ottime condizioni parecchie migliaia di famiglie italiane specialmente dell'Alta Italia.

Il parto della regina Elena. ROMA 28 (N). La „Patria" ha da Racconigi: Oggi giunse qui il senatore Morisani e il suo arrivo fa supporre prossimo il parto della regina. Persone bene informate dicono che esso avverrà nella prima settimana di settembre. E' arrivato il pittore Melano, chiamato, dicesi, dal re.

Pio X elargisce 100 mila lire a Carpineto. ROMA 28 (N). L'„Italie" dice che il papa ha regalato 100 mila lire a Carpineto per completare le opere iniziatevi da Leone XIII. Gli abitanti di Carpineto assicurano che porranno una lapide commemorativa di riconoscenza verso Pio X.

Il congresso del „Touring italiano" a Brescia. BRESCIA 28 (N). Il congresso del „Touring italiano" riuscì imponente. Vi parteciparono oltre seicento congressisti nel grande salone dell'esposizione in Castello. Parlarono l'ingegnere Tedeschi sopra il problema stradale, l'avvocato Tarenzi sulla riduzione della tassa per ciascun velocipede da lire dieci a sei e sulla targhetta mobile; il dott. Favaro sopra l'igiene e il „comfort" negli alberghi. Presiedeva il deputato Bonardi. Domani i congressisti faranno una gita al lago d'Iseo; alla sera terrà una conferenza il capitano Emilio Anghera sui motocicli e gli automobili nel servizio di guerra, con proiezioni.

Verso l'accordo nel trattato commerciale italo-austriaco.

ROMA 28 (N). Il „Messaggero" ha da Vallombrosa che la discussione tra i delegati italiani e austriaci per definire le questioni principali e controverse continua Fu raggiunto l'accordo sui prodotti metallurgici e sugli strumenti di precisione e accessori: non rimarrebbe quindi d'importante che la questione della navigazione comprendente anche quella della pesca.

I drammi del mare.
Sei ore, solo, di notte, in alto mare.

FIUME 28. La notte del 21 corr verso le 9, da bordo del piroscafo „Lederer Sandor" dell'Adria, che navigava da Messina a Malta, cadeva in mare il marinaio Francesco Spraich, da Fiume, il quale coricatosi dopo cena su un banco, in coperta, s'era addormentato. A bordo nessuno s'accorse della caduta, nessuno udì le disperate grida di soccorso del marinaio. Il piroscafo si allontanò rapidamente e lo Spraich rimase solo nella notte in mezzo allo sterminato deserto del mare! Il povero Spraich riuscì a spogliarsi, per essere più libero nei movimenti, e continuò a nuotare, dirigendosi a casaccio, con la sola speranza di veder passare qualche paranzella di pescatori o qualche battello, trovandosi - al momento della caduta — sul cammino consueto dei piroscafi che si dirigono allo stretto di Messina. Dopo circa sei ore di angoscia, e quando le forze e le speranze lo abbandonavano, il disgraziato vide lumi, all'orizzonte: era un piroscafo che si dirigeva quasi in linea retta verso di lui: il piroscafo italiano *Pachino* capitano Luigi Luppone, in rotta per Palermo. Lo Spraich quando il piroscafo fu a portata si mise a gridare con quanto fiato gli rimaneva: soccorso, annego. Da bordo udirono quelle grida, il piroscafo si fermò mise in mare un'imbarcazione che raccolse il naufrago proprio quando per la fatica e per l'emozione aveva perduto i sensi che ricuperò un paio d'ore dopo. Il capitano e l'equipaggio prodigarono al povero marinaio le più affettuose cure.

Giunto il *Pachino* a Palermo, il marinaio fu imbarcato sul piroscafo *Zrinyi* dell'Adria il quale si trova in viaggio per Fiume,

A bordo del „Lederer Sandor" che si trova ora a Trieste, rimarranno non poco meravigliati apprendendo le peripezie dello Spraich la cui sparizione da bordo certo per l'equipaggio riesciva inesplicabile.

Una romantica ladra di gioielli.

ROMA 28 (N) Ierl'altro per ordine del pretore di Como i carabinieri perquisirono la casa della signora Francesca Bucci, nota proprietaria della pensione „du Globe" in piazza Montecitorio e vi trovarono gran parte di certi gioielli che erano ricercati. La Bucci ha una figlia di nome Nini, avvenentissima, che lo scorso inverno fuggì dalla casa coniugale allontanandosi da Roma coll'amante in automobile. Tornata alla capitale, fu rinchiusa in una casa di salute, ma, riuscita ad evadere, scappò ancora coll'amante, col quale riparò a Cernobbio sul Lago di Como. Il 10 di questo mese però ella scomparve con un cameriere e l'amante abbandonato si accorse che erano scomparsi con lei anche i suoi gioielli del valore di 4000 lire. Presentò subito denunzia e da ciò la perquisizione in casa della Bucci che venne arrestata. Furono arrestati anche la Nini a Foligno e il cameriere a Spoleto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La festa della Lega Nazionale a Cervignano. Il tempo splendido fu propizio alla *Lega* e la festa di ieri a Cervignano riuscì sotto ogni aspetto magnifica e superiore ad ogni più ottimistica previsione. Fino dal mattino il treno aveva portato da Trieste e da moltissimi luoghi della provincia un numeroso contingente di gitanti. Altri moltissimi ne arrivarono col treno delle 2.15, accolti alla stazione ferroviaria dalla banda municipale e dalle rappresentanze del Comune e del gruppo di Cervignano della Lega Nazionale. Agli ospiti, tra i quali notavansi molti rappresentanti dei vari gruppi, e molti velocipedisti convenuti da Trieste e dalla provincia venne offerto nelle sale del Gabinetto di lettura un vermout d'onore, in mezzo a un succedersi di discorsi tutti vibranti di patriottismo. L'egregio presidente del gruppo di Cervignano sig. Malacrea porse il suo saluto ai convenuti, e parlarono inoltre, applauditissimi, il podestà G. B. Lovisoni, il dott. Quargnali vicepresidente del Gabinetto di lettura, il sig. Pietro Zoratti, presidente del gruppo della Lega a Cormons, ed altri ancora; la banda frattanto, nel giardino, suonava inni e canzoni patriottiche, in mezzo al più vivo entusiasmo dei presenti. La folla poi si raccolse nella piazza maggiore e le signore invasero in una fioritura gentile i balconi e i poggiuoli, e i caffè e le trattorie, mentre la bravissima banda municipale diretta dall'egregio maestro Adelchi Cremaschi svolgeva maestrevolmente uno scelto programma musicale caldissimamente acclamato. Un vivo successo di curiosità ebbe poi l'estrazione dei cinque doni, il cui primo premio consisteva in una *charrette* con cavallo, che toccò in sorte ad un signore di Gorizia.

Alle 6.30 la parte serale del programma incominciò a svolgersi non nel teatro Fornasier, avendo opposto il veto il capitanato distrettuale per viste di sicurezza ma bensì nel giardino del Gabinetto di Lettura, ove, su un palco appositamente eretto si tenne un'interessante accademia di scherma sostenuta dai giovani e valentissimi dilettanti di Trieste, signori Giorgio Piccoli, Silvio Holzner, Ercole Zanzola, Umberto Morpurgo, Gastone Lantieri, schermidori la cui agilità ed eleganza furono ammiratissime e vivamente applaudite.

Il fitto ed elegantissimo pubblico si riversò poi nella sala in modo da affollarla, per assistere alla lettura delle poesie in dialetto triestino, fatte da Giulio Piazza, letture che l'uditorio mostrò di gradire moltissimo, sottolineando con risate ed applausi calorosi i versi che più rispondevano al suo sentimento.

Nella piazza dei grani frattanto, pavesata a festa, sotto un ampio padiglione illuminato a luce elettrica, si intrecciavano giocondamente le danze, e a sera la piazza, artisticamente illuminata, rendeva vieppiù attraente il quadro di quella popolazione festante.

L'estrazione della lotteria, il ballo, la vendita delle cartoline ricordo, (fatta da alcune gentili giovanette), e il resto della bellissima festività fruttarono alla Lega un vistosissimo introito. Il risultato della festa fu dunque completo sia dal lato morale sia dal lato finanziario E va data la lode più ampia al comitato organizzatore che spiegando una instancabile ed alacre attività riuscì a disporre con tanto buon ordine questa festa: e in ispecial modo vada questo elogio al presidente sig. Malacrea ed al segretario del comitato, maestro Adelchi Cremaschi, che fu l'anima di quanto ieri fu fatto ed ottenuto in pro della nostra amatissima *Lega Nazionale*.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Antonia Privileggio di Rovigno, dalla sig. Maria e Antonio Vitt. Benussi, cor. 20; dalla sig.ra Carla ved. Benussi, cor. 10; dall'ing. Sansone Venezian, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto ing. cav. Enrico Stolfa, *dalla famiglia* Massimiliano Valle, cor. 20.

Umberto Veruda è morto! Una notizia triste, turbò ieri i nostri artisti e i numerosi amici che Umberto Veruda s'era acquistati nella sua città natale: il giovane illustre pittore concittadino si trovava *in condizioni gravi* al Sanatorio di via dell'Eremo.

— Umberto Veruda, reduce da Murano dove aveva lavorato per alcun tempo, era giunto a Trieste ammalato di peritiflite, e venerdì a sera, aggravandosi il suo stato, il dott. de Dolcetti procedeva all'operazione. L'artista passò in grande prostrazione di forze tutta la giornata di ieri. Si sperava che la sua giovane fibra potesse superare la crisi e trionfare del male ma purtroppo tale speranza fu delusa! Stamane pochi minuti prima delle quattro, la morte strappava quella giovane esistenza all'amore dell'angosciato padre di cui era conforto orgoglio, vita all'arte che gli aveva dato tutte le sue carezze alla patria che egli aveva onorato con le sue opere.

Al desolato padre vadano in quest'ora così dolorosa per il suo cuore, le nostre più profonde condoglianze.

Funerali. Ieri seguì il funerale del compianto ing. Enrico Stolfa, già capo ingegnere navale all'Arsenale del Lloyd. Il carro funebre era ricoperto di ricche ghirlande, omaggio degli operai, dei capi d'arte, del personale tecnico ed amministrativo, della direzione dell'arsenale, del consiglio d'amministrazione, della direzione navale del Lloyd. Nel corteo, lunghissimo, notammo il consigliere d'amministrazione cav. Ventura, il direttore generale della Società cav. de Peichl, il gerente dell'Arsenale cav. Huszak con tutto il personale tecnico ed amministrativo del cantiere, l'ispettore navale cap. Verona con parecchi capitani, il tenente di porto capitano cav. Frausin, in rappresentanza del capitanato di porto, nonchè gran numero d'ingegneri, d'operai, capi arte ecc. ecc.

Il corteo dal viale di S. Andrea, per la via del Broletto si recò a S. Giacomo e dopo l'assoluzione alla salma, seguito da molte vetture, proseguì per il cimitero di S. Anna.

Arresto. Fu arrestato ieri mattina il sig. Vittorio V., impiegato d'assicurazione. Questa misura starebbe in nesso con l'affare delle bombe.

Nomina. Il prof. dott. Ruggero Solla della Scuola reale dello Stato in Trieste fu nominato direttore della Scuola reale inferiore della Marina in Pola con la settima classe di rango.

Borse di studio in concorso. Sono vacanti sei borse di studio di annue cor. 200 della fondazione barone Giuseppe Marenzi per giovani poveri e meritevoli, pertinenti a Trieste ovvero nati e domiciliati in questa città i quali frequentano la locale Scuola industriale dello Stato. Di queste borse una è destinata per un allievo della sezione meccanica; e cinque sono per la scuola dei capi d'arte, e precisamente una per ciascuna delle sezioni: intagliatori, falegnami, scalpellini e decoratori, una poi per un allievo di qualunque sezione della scuola dei capi d'arte.

* Col principio del p. v. anno scolastico 1904 1905 è da conferirsi una borsa di studio d'annue cor. 400 della fondazione Ananian per un allievo dell'i. r. Ginnasio superiore di Trieste. Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di tali benefici poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al Patriarca armeno cattolico di Costantinopoli. La borsa sarà accordata soltanto ad un giovane che ne sia degno per condotta morale e per gli studi anteriori percorsi con buon successo.

Il diritto di conferimento di queste borse di studio spetta alla Delegazione municipale di Trieste.

Istanze corredate dai documenti relativi all'età, al luogo di nascita, alla condizione economica, ecc. sono da presentarsi sino al 10 settembre per i primi alla Direzione della Scuola industriale, per l'ultimo al Municipio di Trieste.

La vaccinazione gratuita. Il secondo turno di vaccinazione si inizierà col 1.o settembre p. v. Il vaiolo serpeggia ancora in Oriente ed in alcune città dell'Italia Meridionale ed è quindi possibile l'importazione del germe morbigeno nella nostra città. Il Municipio fa perciò caldo appello a quanti hanno a cuore la preservazione propria e quella dei propri cari dal contrarre il vaiolo, una delle più temibili malattie d'infezione, d'approfittare dei benefici dell'innesto vaccinico. Specialmente gli allievi delle scuole pubbliche e private non ancora innestati o quelli non rivaccinati da 10 anni dovrebbero approfittare sia per corrispondere alle disposizioni vigenti, che per assicurarsi contro l'eventualità di una infezione vaiolosa dato che il germe morbigeno venga nuovamente importato a Trieste.

Le località assegnate per la vaccinazione sono: l'Istituto vaccinogeno di via Andrea Palladio (ogni giorno esclusi i festivi dal 1.o a tutto 30 settembre); e per i distretti: S. Vito, la Scuola di via Lazzaretto vecchio; Città vecchia, la Scuola di Piazza vecchia; Città nuova, la Scuola di via Nuova; Barriera nuova, la Scuola di via Giotto; Barriera vecchia, la Scuole di via Giuseppe Parini e di via Ferriera; S. Giacomo, la Scuola di Rena nuova; S. Anna, la Scuola di via dell'Istria; (in tutti questi distretti nei giorni 7 e 14 settembre); Servola, la Scuola di Servola; Barcola, la Scuola di Barcola; S. Giovanni, la Scuola di Guardiella; (nel giorno 6 settembre), Roiano, la Scuola di Roiano; Rozzol, la Scuola di Cattinara; (il 15 settembre); Prosecco, le Scuole di Prosecco e di S. Croce (il 14 e 15 settembre); Opicina, le Scuole di Opicina Trebiciano e Basovizza (nei giorni 13, 14 e 15 settembre).

I vaccinandi dovranno essere presentati all'innesto col corpo netto, specialmente con le braccia bene lavate. L'orario di vaccinazione è stabilito tanto per l'Istituto vaccinogeno che per le altre località dalle 5 alle 6 pom. La revisione del risultato dell'innesto seguirà nell'ottavo giorno della subita vaccinazione o rivaccinazione.

Elezioni parziali alla Fratellanza Artigiana. Ieri seguirono le annunciate elezioni parziali della Fratellanza Artigiana, La votazione, molto calma, si svolse dalle 8 ant. alle 5 pom., ora in cui, alla presenza del commissario politico cav. Fabiani, l'urna fu aperta e si passò allo spoglio delle 220 schede depositate. Non vi fu lotta che per una carica di membro del Consiglio; i due candidati contrapposti erano il signor Pio Tarquinio e il signor Raffaele Bolognini.

Il primo riportò 104 voti, e il secondo voti 110; però nè l'uno nè l'altro avendo riportato i 111 voti necessari per riuscire eletti a primo scrutinio, converrà procedere al ballottaggio. Delle 220 schede deposte nell'urna cinque erano miste e una bianca Riuscirono quindi eletti con voti 214 i seguenti signori:

Giov. Battista Zanier e Giovanni Tomasello, a segretari; Giuseppe Bassi e Giovanni Zagurni, a direttori; Luigia Tam, consulente; a membri del Consiglio i signori: Lodovico Benussi, Aurelio Casadei, Giuseppe Centasso, Giovanni Danelon, Giovanni fu Antonio Danelon, Domenico Falone, Gualtiero Fioretto, Emilio Gherdol, Edoardo Gregorich, Ettore Linda, Antonio Martinelli, Alfredo Mognol, Giovanni Rosa, Romano Sliscovich, Carlo Sulligoi, Antonio Taffon, Giovanni Zampagni e le signore: Rosa Cirielli, Natalia Gregorich, Elvira Rauber, Teresina Reghent, Orlanda Scherl, Teresina Tomsig A membri del sindacato di revisione i signori: Luigi Burlini, Emilio Danelutti, Carlo Furlani, Carlo Giusthal, Michele Mincus, Giuseppe Pacor, Nicolò Pitacco, Cesare Tolusso, Adele Bergamin, Maria Gorgatto, Giustina Lazzari, Anna Vivani.

I lavoratori del porto a congresso Iermattina alle 10, nella sala maggiore delle Sedi riunite si tenne il congresso annuale della Società fra lavoratori del porto, sotto la presidenza del signor Giovanni Zollia; presente per l'autorità politica il commissario di polizia dott. Zecchini.

La relazione sull'operosità sociale durante lo scorso anno sociale mette, fra altro, in rilievo la lotta sostenuta dai lavoratori del porto contro un gruppo di sconsigliati, che tendeva a disorganizzare la compagine dei lavoratori onesti, offrendosi a lavorare a prezzi enormemente inferiori. Certo valse a sventare quelle mene la riluttanza dei fattori interessati a trattare con quella razza di gente; ma - dice la relazione - non poco giovò l'agitazione fatta dai lavoratori del porto che agendo direttamente contro i nemici della loro organizzazione li sbaragliarono definitivamente. Affine di evitare il rinnovarsi di tali pericoli, è bene che i lavoratori onesti si tengano organizzati e stieno sempre sull'attenti, pronti ad intervenire ogni qual volta il bisogno avesse a manifestarsi.

Dal bilancio sociale, che fu approvato all'unanimità, risulta che la Società, pur avendo sopperito a varie spese di soccorso verso i soci bisognosi dispone di un capitale di cor. 5247.53.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali; riescirono eletti i signori: Giovanni Zollia, a presidente; Giovanni Babich, a primo vicepresidente; Francesco Cobau, a secondo vicepresidente; a direttori, i signori: Valentino Goriup, Francesco Jacolin, Giovanni Musina, Luigi Malusa, Giuseppe Miscolin, Bortolo Parenzan, Giuseppe Pausche, Antonio Pirman, Santo Rigonati, Antonio Rebez, Antonio Steinberger, Giuseppe Tenze; e a revisori: Angelo Defranceschinis, Riccardo Nigris, Cesare Olivon, Giuseppe Paiz, Giuseppe Sincovich e Adolfo Schott.

Lo sciopero parziale di scalpellini della ditta Nepitello continua. Anzi ieri, gli operai scalpellini, radunatisi alle Sedi riunite, dopo aver votato una protesta contro l'agire del proprietario della ditta accennata, deliberarono di boicottare la sua officina.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto ing. cav. Enrico Stolfa, dalla famiglia ing. Vecchi cor. 16 a favore del Fondo di beneficenza dell'Arsenale lloydiano.

Per onorare la memoria della signora Francesca Farolfi dalla signora Pia Gmeiner *Ferreri* cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— La signora Penelope Afenduli elargì alla Comunità Greco-Orientale cor. 40 per essere distribuite fra quattro famiglie povere.

Convegni sociali. La sezione drammatica del „Club famigliare" diede iersera una replica della „pochade" di Jacopo Dal Pianto „La casa degli sposi" ed il numeroso uditorio dimostrò di divertirsi moltissimo La serata era in onore dei distinti dilettanti B. Bellamore e G. Straordinario i quali furono calorosamente applauditi e regalati di alcuni splendidi oggetti, doni della direzione del Club e di alcuni ammiratori. Gli altri esecutori recitarono pure in modo degno d'encomio meritandosi calorosi applausi.

* L'Unione corale triestina diede iersera nel giardino sociale, dinanzi ad affollato uditorio, un riuscito concerto vocale, nel quale si distinsero ed ebbero larga messe d'applausi, i soci signori Ernesto Comar, tenore, U. Bonora, baritono, e il disciplinato coro sociale. L'orchestra, diretta dal sig. E. Zocco, eseguì un attraente programma; ed anche i soci mandolinisti regalarono, negli intermezzi, alcuni pezzi, molto applauditi.

Le gite. Ieri partirono in gita alla mattina, per Venezia col „Wurmbrand" 127 persone; per Grado col „Besenghi" 29, col „S. Nazario" 9, per Miramar col „Miramar" 80.

Nel pomeriggio per Capodistria col „Capodistria" 120, col „Santorio" 220, per Muggia col „Giampaolo" 476, con l'„Istria" 290, per Pirano con l'„Arsa" 153, per Isola con l'„Isolano" 260, per Miramar col „Miramar" 120, col „Miramare" 120, per Grado col „Besenghi" 30, per Duino col „Doris" 34.

* Con l'elettrovia per Opicina si recarono sull'altipiano 1946 persone.

LA VERIDICA STORIA
d'un annegato che non si trova.

Iersera verso le 9, la guardia di finanza Mestron, d'ispezione a S. Andrea, si avvicinò trafelato ad una guardia di p. s. dell'ispettorato di Chiarbola inferiore e lo avvertì che nel piazzale dei legnami rimpetto al deposito del signor Demetrio Marco c'era un annegato.

— Un annegato? — chiese la guardia di p. s. — Corro a telefonare alla stazione di soccorso.

— E' inutile — rispose la guida — poichè l'annegato è già morto.

— Bene, allora la Guardia medica farà la constatazione del decesso.

UN INGANNO FATALE.

9 — Romanzo di **P. Manetty.**

— Il tuo è eroismo - disse il visconte con un cattivo sorriso.

— No, è amore!

Marcello di Lobellaux si morse le labbra ed abbassò il capo per non lasciar vedere alla moglie i lampi di collera che brillavano nei suoi occhi.

Però un momento dopo rialzò la testa e disse con calma:

— Sei tu proprio decisa a seguirmi?

— Sì, se me lo permetti.

— Non mi oppongo.

— Oh! grazie! - esclamò Adriana avvicinando il suo volto a quello del marito, sperando di ottenere un bacio; ma il visconte finse di non vedere l'atto della moglie e indietreggiò un passo.

— Se mi permetti mi assenterò per un'ora, dovendo impartire degli ordini per il nostro viaggio aereo.

Adriana rispose affermativamente col capo ed un'altra lacrima ribelle le bagnò le ciglia.

Invece di un'ora il visconte restò assente sino a sera, e quando rientrò all'albergo dimostrò subito il desiderio di andare a letto, dicendosi molto stanco.

Adriana dovette, anche in quella sera, cenare sola.

— Ma che cosa ha Marcello? - essa si domandava con angoscia mortale. - Oh! se non m'amasse più, preferirei morire! Ma perchè non dovrebbe più amarmi? Che cosa gli ho fatto?

Tentò di scacciare il pensiero di non essere più amata dallo sposo; ma tutto fu inutile.

— Ma che cosa gli ho fatto, che gli ho fatto? - mormorava la giovane donna disperata, presagendo che la sua felicità avvenire stava per isfuggirle.

Non chiuse occhio tutta la notte. Le sembrava di avere la febbre; aveva la gola arsa; il respiro pesante; alcune volte sentiva dei brividi di freddo, altre credeva di abbruciare. Fu una notte tormentosa; senza sonno e senza sogni, ma con continui incubi.

Attese appena l'alba per saltare dal letto.

Sicura che suo marito dormisse, si avvolse in un accappatoio e corse nella stanza da bagno, dove tuffò il suo vergine corpo nell'acqua fredda.

Provò un momento di sollievo, ma appena uscita dalla vasca sentì un gran freddo che l'obbligò ad avvolgersi strettamente nell'accappatoio.

Fece per ritornare nella sua stanza, ma un raggio di luce che usciva dalla camera del marito, la arrestò.

— E' già desto? - mormorò. - Ch'egli pure non abbia potuto dormire? Che anch'egli soffra ciò che soffro io?

E vergognosa di sè stessa, ma incapace di vincere la curiosità che era nata in lei, s'avvicinò all'uscio della stanza del marito ed accostò l'occhio alla toppa.

La stanza del visconte era illuminata da una lucerna a petrolio.

Subito non vide che il tavolo e la poltrona, ma ben presto scorse il visconte che camminava, con passo da automa, per la stanza, gestendo e pronunciando parole che essa non riusciva a comprendere.

Il volto del visconte era pallido, cadaverico, ma gli occhi lampeggiavano e sulle labbra aveva un sinistro sorriso.

Adriana rimase qualche minuto coll'occhio fisso alla toppa, poi, spaventata, si ritrasse mormorando con accento di sconforto:

— Non mi sembra più lui, il mio adorato Marcello!

Rientrò nella sua stanza; tentò di scrivere all'amica prediletta, ma non le riuscì di mettere assieme una frase: Le sembrava che il suo intelletto si fosse arrugginito ed avesse cessato, all'improvviso, di agire. Nella sua mente tutto era confusione; confondeva gli avvenimenti, le persone e le epoche.

Sentiva un gran vuoto intorno a lei e dentro di lei, e ne aveva paura.

(Continua).

E il funzionario si recò alla Stazione di S. Andrea donde telefonò alla Direzione di Polizia avvertendola del caso. Dalla Polizia fu subito telefonato al commissariato di S. Giacomo da cui dipende la zona di S. Andrea.

Il commissariato a sua volta avvertì del caso il cancellista Degiampietro che fece subito telefonare alla Guardia medica e all'impresa Zimolo perchè inviassero l'una un medico per la constatazione del decesso l'altra il carro per il trasporto del cadavere nella cappella di S. Michele a S. Giusto.

Una ventina di minuti dopo nel piazzale dei legnami a S. Andrea comparivano il cancellista Degiampietro, il capoposto delle guardie Gherlanz, il dott. Carcovich della Guardia medica e il carro dell'impresa Zimolo. Si cercò il morto... non c'era!

— Ci dev'essere un equivoco — suggerì qualcuno — l'annegato sarà ancora in mare.

— Ma no, — risposero i funzionari — le informazioni accennavano chiaramente: un annegato c'è nel piazzale dei legnami, anzi di faccia al deposito del sig. Demetrio Marco.

— Forse è in questa indicazione l'errore; si cerchi in altri punti

Le ricerche furono continuate per un po', ma inutilmente. Allora si pensò di interrogare la guardia che aveva telefonato la prima notizia alla Direzione di Polizia.

— Ma — rispose la guardia: mi go 'vudo la „denunzia" da la guida de finanza Mestron!

Altre ricerche per trovare la guida Mestron, fortunatamente non lontana.

La guida interrogata raccontò che aveva veduto una comitiva composta di parecchi giovanotti e alcune ragazze aggruppata alla riva, gridare chiamando qualcuno che doveva essere caduto in mare. Egli s'era avvicinato alla comitiva chiedendo che cosa fosse accaduto. I giovani gli avevano risposto che un loro amico mezz'ora prima s'era gettato in mare vestito, che per parecchio tempo lo avevano udito dibattersi nell'acqua, e che ad un tratto s'era fatto silenzio. Perciò temevano che fosse perito.

I funzionari gli osservarono ch'egli, poco prima, aveva informato una guardia di p. s. che „nel piazzale dei legnami c'era un annegato", ciò doveva naturalmente far supporre, che l'annegato fosse stato tratto dal mare e deposto sulla riva o in un punto qualunque del piazzale.

La guida rispose:

— La guardia me gavarà capido mal, o mi me gavarò espresso in modo poco ciaro. Mi go dito che ghe iera un 'negà; e se 'l iera 'negà 'l doveva esser morto, mi digo! Po' mi no go dito che i gaveva tirà 'l cadavere fora de l'acqua!

I funzionari pensarono allora che l'annegato dovesse trovarsi in mare, presso la riva, e che fosse visibile. Perciò avvertirono del caso i bagnini del bagno pubblico della Lanterna, i quali, montati in una barca, si recarono a fare ricerche nello specchio di mare ove - secondo la narrazione della guida - il giovanotto gettatosi in acqua sarebbe perito. Ma l'esplorazione fu vana.

Allora il cancellista Degiampietro credette opportuno di declinare l'assistenza del dottore della Guardia medica e di rimandare in rimessa il carro dell'impresa Zimolo, ed incaricò contemporaneamente il vice ispettore Gherlanz di fare una piccola inchiesta sullo strano affare. Però frattanto la polizia riceveva altre informazioni sul caso.

Verso le 9.30 si erano presentati nella stazione dei piloti alla riva della Sanità, tali Carlo Cicconi, abitante in via delle Mura 24, Domenico Penso, abitante in via S. Sebastiano 6, Aldo Davi, abitante in Piazzetta Trauner 2, Carla Lagoi, abitante in via di Rena 3, Ottone Repich, abitante in via del Sale 6, Adolfo Brumatti, abitante in via Media 8, Carlo Pacor, abitante in via del Fontanone 9, Cesare Rossi, abitante in via dei Cavazzeni 9, e Nereo Ranzato, abitante in via di Rena 4, i quali avevano dichiarato che dopo essere stati a passare il pomeriggio a Servola, erano ritornati verso le 7.30 in città conducendo seco loro tale Giovanni Luisin, d'anni 18, meccanico, abitante in via dei Capitelli 14. Quando la comitiva era giunta a S. Andrea, s'erano messi a camminare lungo la riva della piazza dei legnami. Allora uno della comitiva aveva avuto la malaugurata idea di dire al Luisin:

— Ti te xe mato; ciamaremo Treves per farte ligar.

Pare che il Luisin, che doveva essere alticcio, rimanesse vivamente impressionato da quella minaccia, perchè improvvisamente era corso verso la scarpata della riva, e così vestito com'era, si era gettato in mare.

Gli amici avevano creduto che si trattasse di uno scherzo e avevano atteso un po' credendo di vederlo risalire inzuppato. Per un quarto d'ora udirono il rumore che il Luisin faceva nell'acqua nuotando o dibattendosi, ma poi quel rumore era cessato.

Allora chiamarono a gran voce il loro compagno e non ricevendone risposta pensarono che si fosse annegato. Di ciò avevano informato la guida di finanza Mestron.

I piloti assunsero a verbale le dichiarazioni dei testimoni e poi comunicarono il fatto alla polizia.

Il vice ispettore Gherlanz che faceva l'inchiesta, informato di questi nuovi particolari, si recò subito dai piloti per avere i nomi degli amici dello scomparso. Ma mentre era intanto a copiarli dal verbale ecco ritornare uno della comitiva dicendo che il Luisin ritenuto annegato si trovava a casa sano e salvo!

Il vice ispettore Gherlanz si recò in casa del Luisin e ve lo trovò ch'era già in letto in procinto di addormentarsi. Lo interrogò perchè si fosse gettato in acqua ed egli rispose:

— I me gaveva dito che son mato e che i gavaria ciamà Treves per ligarme. E mi go pensà ben alora de cavarmela butandome in acqua!

— Ma come la xe vignudo in tera?

— Quando che iero in acqua go visto passarme rente un bragozzo de ciosotti. Go nudado verso 'l bragozzo, lo go ciapà e me son tacado drio 'l bragozzo fino al molo Sartorio!

Così la cronaca può registrare oggi un caso disgraziato a lieto fine: la storia di un annegato, ritrovato nel suo letto, vivo e sano!

Grossi e audaci furti nell'altipiano.

Da qualche tempo in qua i signori ladri abbandonate le grosse e buone imprese che eseguivano in città pensarono bene causa i grandi calori estivi di recarsi a villeggiare nell'altipiano e per non darsi completamente all'ozio pensarono di eseguire anche colà qualche buona operazione in vista anche che la sicurezza in quelle parti è molto problematica e ciò causa il numero dei gendarmi (ben due!) che devono in una giornata visitare otto borgate. Veniamo ai fatti: Ieri mattina verso le 11.30 il signor Giovanni Siberna, cognato di don Giuseppe Mazdrol, parroco di Contovello, si era recato a passeggiare per la via che conduce a Prosecco. Passando vicino alla chiesa detta „L'antica chiesa della Madonna della Salute" ove si fa messa solo due o tre volte all'anno, gettando un'occhiata in una finestra il Siberna vide un lumicino che ardeva in una sputeruola, guardò ancora con più attenzione e vide che la Madonna era spogliata dei suoi ornamenti preziosi. Il Siberna allora si recò a chiamare il santese Stefano Starz, il capovilla, i gendarmi e il parroco signor Mazarol, i quali constatarono che i ladri erano entrati sforzando la porta della sagrestia ove si trovò un cosidetto strangolin ed altri ferri del mestiere. I ladri avevano portato via la corona della Madonna che è d'argento contornata di lavori in oro, le frangie dei tappeti, pure d'oro, nonchè altri oggetti d'oro e avevano scassinate e vuotate le cassette delle elemosine. I ladri si presero pure il divertimento di rompere e danneggiare tutto quello che poterono.

Il danno è di 400 corone. Questo però non è il solo furto perpetrato nell'altipiano; giorni sono i ladri entrarono in una baracca di legno del sig. Federico Mosettig, provvisore degli operai che lavorano lungo la linea della nuova ferrovia e lo derubarono di vari oggetti e di un importo di denaro, cagionandogli un danno di circa 1000 corone. Venerdì sera entrarono nel negozio di certo Goriup a Prosecco e lo derubarono di 100 corone. Nella stessa notte a Contovello i ladri forzarono una finestra del negozio di commestibili di Giuseppe Perousek e sarebbero entrati se al rumore il Perousek che dorme nella retrobottega non si fosse svegliato e avesse messo in fuga i ladri che erano due.

Da ciò si capisce perchè gli abitanti dell'altipiano sieno allarmati e domandino provvedimenti atti a salvaguardare le loro proprietà.

Una caricazione abusiva. A richiesta del signor Giuseppe Michelich, noleggiatore di carri, in via dell'Officina 16, fu arrestato ieri mattina in via Giulia il carradore Carlo P., di 25 anni, da Trieste, abitante in via delle Settefontane. Al commissariato di Guardiella il signor Michelich dichiarò che sabato nel pomeriggio, nel recinto della Stazione della Meridionale, il P. aveva caricato abusivamente una „zaia" di calce del valore di 24 corone giunta a Trieste per conto del signor Candido Mayer, abitante in via dell'Acquedotto 93. Il P., che era un po' brillo (o che fingeva di esser tale) ammise il fatto, ma aggiunse che la „zaia" era stata caricata da alcuni facchini senza il suo consenso e concluse:

— *Mi iero batù come un comato*... go lassà carigar e po son 'ndà fora. In piazza dela Stazion me ga fermà un tizio che mi no conosso, el qual me ga dito: „Te vol che meno mi el caval?" - Menilo! - go dito - e go piantà tuto e son 'ndà via...

Ad *interrogatorio esaurito* il P. fu condotto in via Tigor.

Bicchierata fatale. Ieri alle 3 pom. il carrettiere Giuseppe Zalatel, di 29 anni, abitante in via del Molino a vapore N. 11, si trovava in uno spaccio di birra in via Arcata quando venne a diverbio con un altro giovinotto, il quale, afferrato il bicchiere da birra, da mezzo litro, lo scagliò sulla faccia dello Zalatel cagionandogli due gravi ferite. Mentre il feritore vaniva arrestato, il carrettiere fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore di turno gli riscontrò due ferite sopra l'occhio ed al naso nonchè una frattura dell'osso zigomatico destro. Ottenute le cure più urgenti, fu accompagnato all'ospedale ed accolto nella quarta divisione.

Percosso da una guardia di p. s.? Il bracciante Giacomo Lorenzoni, d'anni 21, abitante in via del Farneto 56, ieri alle 2 pom. ricorse alla Guardia medica per farsi curare alcune gravi contusioni ed escoriazioni alla guancia sinistra che a quanto egli asserì avrebbe riportato tre giorni or sono per mano di una guardia di p. s. che lo aveva arrestato per eccessi.

Bambino atterrato da un velocipede. Ieri alle 6.30 pom. venne portato alla Guardia medica il bimbo di 3 anni, Mario Zonta, abitante in via Rossetti N. 24, il quale atterrato e travolto da un velocipede montato da un ciclista poco esperto, aveva riportato alcune escoriazioni e contusioni alla faccia ed al capo. Il medico di turno gli prestò le cure più urgenti.

Ustioni. Il fuochista Raffaello Vendrella, di 20 anni, imbarcato sul piroscafo „Ariete" ormeggiato al punto franco, ieri mattina alle 7.30 accudendo al suo lavoro riportò alcune ustioni ai piedi. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 11, il bimbo di 3 anni, Vladimiro Vercion, abitante a S. Giovanni di Guardiella N. 541, riportò accidentalmente una ferita lacera al piede sinistro. Fu portato alla Guardia medica

Caduta. L'apprendista muratore Carlo Rossuti, di 14 anni, abitante in via dei Giuliani N. 31, ieri mattina alle 10, scivolò e cadde in modo così disgraziato da fratturarsi il radio dell'avambraccio sinistro.

Alla Guardia medica ottenne le prime cure.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 18.2, ore 2 pom. 26.4 C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 760. — Oggi alta marea 10.47 ant. e 11.12 pom. — Bassa marea 4.45 ant. e 5.6 pom.

Ogni giorno una. Turacciolletti incontra un signore nel quale crede di riconoscere un amico che non vedeva da molto tempo e l'abbraccia; ma poi accortosi di essersi ingannato, esclama confuso:

— Oh! scusi, ho preso un granchio!

— Un granchio sarà lei!

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste).

Una guardia che ha modi gentili. Francesco Kizik, guardia di p. s., è stata parecchie volte punita disciplinarmente per maltrattamenti da essa usati in danno delle persone con le quali venne a contatto. Ma il primo giugno scorso i maltrattamenti furono più grossi e fu denunciata per offese reali commesse mentr'era nell'esercizio delle sue funzioni.

Il fatto che diede luogo alla denuncia fu il seguente: Sull'angolo di via Fabio Severo e via della Caserma attendevano due carri di proprietà di Antonio Condel, con i rispettivi carrettieri Giovanni Lack e Augusto Trebez. Capitò la guardia Kizik, che ordinò: „Marche! con sti carri." Il Condel rispose: „La gabi pazienza; semo qua ogni giorno almeno de un anno e nissun ne ga dito gnente: adesso i ne vegnarà a cior in lavor." La guardia ripetè: „No, marche! qua intriga": e allora il Condel disse ai suoi uomini: „Andè e mi andarò del ispetor a domandarghe".

Non aveva finito di parlare che la guardia, afferratolo per una spalla, si diede a spingerlo innanzi, in direzione della Caserma, a furia di urtoni, tanto da non lasciargli neppur prender fiato. „Ah! la va del ispetor; benon, la vadi del ispetor 'desso" andava ripetendo, ed estrasse per una buona metà la sciabola in atto minaccioso.

Tutto ciò sulla fede di quanto dissero il Condel, il Lak e il Trobez al dibattimento tenutosi in varie riprese e finito ieri dinanzi al segretario Suppancig. La guardia si mantenne negativa. Il giudice la condannò a 30 corone di multa commutabili in 3 giorni d'arresto.

La guardia ricorse.

Marina e Navigazione.

Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. „Teresa" partirà oggi da Denia per Nuova York, „Hermine" partì il 27 da Filadelfia per Savannah dove caricherà per Barcellona e Trieste, „Marianne" partì ieri da Nuova Orleans via Tampa per Trieste, „Maria" dopo caricato a Nuova Orleans, caricherà a Pensacola per Livorno e Trieste, „Margherita" proseguì il 26 da Orano per Filadelfia, „Lodovica" da Rangoon proseguì il 27 da Bassein per Trieste, „Lacroma" partì ieri da New-port-News per Trieste e Venezia, „Jenny" di partenza da Pensacola per Venezia e Trieste, „Giulia" arrivò ieri a Napoli, donde proseguirà per Messina e Trieste, „Gerty" atteso a Nuova York il 4 prossimo ne ripartirà il 10 per Napoli e Trieste, „Frieda" partirà domani 30 da Nuova York per Trieste, „Emilia" di partenza da Pensacola per Genova e Trieste, „Anna" carica a Patrasso per Nuova York (diretto), „Lucia" arrivò il 26 a La Guayra proseguì lo stesso giorno *per gli altri scali delle Antille* e del Messico.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 124 pass., „Aurora" da Costantinopoli e Fiume con 7; il pir. it. „Arieto" da Catania con 7 pass.; ed il pir. ellen. „Saffo" da Trebisonda e Corfù con 30 passeggeri.

— *Partirono*: i pir. del Lloyd „Maria Valeria" per Kobe, „Körber" per Durban, e „Carinthia" per Costantinopoli e Braila.

28 agosto.

Da GORIZIA.

— Concentramento di truppe. Martedì nel pomeriggio arriveranno qui i reggimenti 27.o, 47.o, 87 o, 97.o; fanteria, 4 batterie d'artiglieria di divisione N. 7, due squadroni di dragoni N. 4, e i riparti di sanità N. 8 e 9, complessivamente 10.300 soldati, 308 ufficiali e 4 generali. Frattanto in Campagnuzza fu installata una panetteria di campo. Le truppe verranno qui dalla Valle del Frigido (Vippaco) dove scesero dal Carso il 27 corr. In quello stesso giorno, il 27, arrivarono qui con la ferrovia e si diressero subito al campo delle manovre i riserviste del 27.o e del 97.o fanteria; oggi arrivarono quelli del 47.o; i riservisti dell'87.o raggiunsero il campo mediante la ferrovia di Nabresina. Per l'acquartieramento, i due squadroni di cavalleria andranno a Lucinico, una batteria a Sant'Andrea; il rimanente delle truppe in città, nelle scuole, nell'ex raffineria di zucchero e negli opifici di Strazig. Le truppe ripartiranno giovedì poichè le manovre finiranno mercoledì anzichè il 10 settembre. come era stato annunziato.

— Durante le manovre. A Raifembergo, durante le manovre un cannone passò sulle gambe del caporale Alessandro Letario, di Lubiana, ferendolo gravemente.

— Per l'impianto elettrico in Val di Trento. La Commissione per il grandioso impianto elettrico alle sorgenti dell'Isonzo, promosso dalla Società Ganz di Vienna, visitò tutte le sorgenti dell'Isonzo. L'impianto costerà circa 9 milioni di cor. e ben 18 mila cavalli di forza effettiva potrà venir da esso fornito al Friuli ed a Trieste.

— Occhio perduto. A quel povero Antonio Doliach ferito dallo scoppio d'una bomba luminosa, si dovette praticare l'enucleazione dell'occhio destro. Così il disgraziato ci ha rimesso già la mano sinistra e l'occhio destro.

Da MUGGIA.

— Le condizioni del porto. Si capisce proprio che l'autorità aspetta che nel nostro porto accada qualche disgrazia, per decidersi a provvedere perchè i navigli che arrivano qui non corrano il rischio di sfasciarsi sugli avanzi del distrutto molo vecchio.

La scorsa settimana il piroscafo „Istria" che sostituiva uno dei vapori della Muggesana, rimase qualche tempo incagliato in quegli avanzi e fu vera fortuna se al sopraggiungere dell'alta marea rigalleggiò incolume.

A Muggia poi non si ricorda quasi più la data della venuta di un cavafango. Ora poi la venuta di un cavafango è talmente urgente che si spera che anche l'egregio cav. Ebner vorrà persuadersene.

Da PIRANO.

— Società „Allegria". La Società „Allegria" per corrispondere ad un gentile invito ed adempiere una promessa fatta, si recherà domenica 4 settembre in gita di piacere a Parenzo. La partenza seguirà alle 2.15 pom. ed il ritorno alle 9. Durante il tragitto suonerà la banda sociale.

Da FIUME.

— Orribile suicidio di un capitano marittimo. I lettori ricorderanno il fatto di sangue svoltosi lo scorso marzo nel porto di Algeri a bordo del piroscafo „Arpad" della Società Adria fra il secondo sig. Francesco Basich e il terzo Carlo Randich. Quest'ultimo, in un momento di esaltazione, dopo un alterco, estratto il revolver ne sparò un colpo contro il capitano Basich, che rimase ferito alla faccia, e poi rivolse l'arma contro di sè ferendosi gravemente alla testa. Guarirono entrambi, ma del fatto volle occuparsi la giustizia e in questi giorni, per ordine del procuratore del re, fu avviata procedura penale contro il Randich, il quale domani mattina doveva subire il primo esame presso il giudice istruttore. Ma il Randich, non si sa se impressionato dall'idea della possibile condanna o per altra causa, decise di uccidersi, ponendo in atto il triste divisamento stamane alle 6 nella sua abitazione. Ritiratosi nella latrina, e chiudendovisi dentro, con un affilato rasoio si tagliò la gola in un modo orribile.

Il disgraziato aveva 41 anni; era nativo da Costrena, ed era ammogliato da circa un anno.

Il fatto produsse vivissima impressione nel ceto marittimo ove il defunto era molto conosciuto.

Amputazione.

Se un privilegio sai amputar de lo stato
Dei corpi geometrici subito avrai formato

Spiegazione del giuoco precedente:
VILE.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Mario Bruggnaler

spirò improvvisamente a Vienna addì 25 corr.

I genitori cav. **Antonio** e **Giuseppina Bruggnaler**, i fratelli ing. **Adolfo** ed **Oscar**, affranti dal dolore dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata spoglia seguirà Martedì 30 corr. alle ore 11 ant., dalla Stazione della Meridionale direttamente al Camposanto per essere deposta nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 28 Agosto 1904.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 43.

Le sottoscritte profondamente commosse per le attestazioni di affetto e di stima rese all'indimenticabile loro

ENRICO

ringraziano dall'intimo del cuore lo Spettabile Consiglio d'Amministrazione del Lloyd A., la Direzione generale e le Direzioni delle varie sezioni, gli impiegati tecnici ed amministrativi, i capi d'arte dell'Arsenale, nonchè tutte quelle gentili persone che vollero in varie guise onorare la memoria del loro caro estinto, in particolare coll'invio di fiori o accompagnandone la salma all'estrema dimora.

TRIESTE, 28 Agosto 1904.

Elisa ved. Stolfa
Famiglie **Benedettich** e **Tureck**.

Il consorte **Giovanni**, in unione ai figli, accasciati dal dolore, partecipano agli altri congiunti, agli amici e conoscenti il decesso della loro odorata

SANTA DELLABONA

avvenuto ieri dopo brevi sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà oggi 29 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla cappella del Civico Ospitale.

Trieste, 29 Agosto 1904.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.